

Omeopatia e problematiche psichiche

RIASSUNTO

Le problematiche mentali o psichiche possono trarre un grande giovamento dalla terapia omeopatica. L'omeopatia si preoccupa del paziente come persona, non si focalizza sul singolo problema. Si descrivono tre differenti casi che con la cura omeopatica hanno avuto beneficio con miglioramento dello stile di vita. Tre casi diversi e tre rimedi diversi di cui si analizzano le principali caratteristiche.

PAROLE CHIAVE

Mentale, Paura, Dipendenza, Scompenso.

SUMMARY

Mental or psychic problems can benefit greatly from homeopathic therapy. Homeopathy is concerned about the patient as a person, it does not focus on the single problem. Three different cases are described which have benefited and improved lifestyle with homeopathic treatment. Three different cases and three different different remedies whose main characteristics are analyzed.

KEYWORDS

Mental, Fear, Addiction, Decompensation.

*Più i sintomi definiscono il nome di una malattia allopatrica, meno sono importanti per trovare il *simillimum*. Aforisma § 153 dell'Organon.*

INTRODUZIONE E MATERIALI E METODI

La medicina omeopatica ha una evidenza molto importante nel trattamento delle malattie croniche, riuscendo a migliorare lo stato di salute del paziente e molto spesso a portarlo alla sua guarigione definitiva. Una tipologia di malattie croniche che capita sovente di incontrare sono quelle legate ai disagi e alle tematiche mentali invalidanti in modo variabile. Il paziente che si rivolge, in questo ambito, al medico omeopata di solito proviene da già affrontate cure psicologiche o psichiatriche; di solito è una persona sfiduciata in quanto non percepisce mutamenti nella sua condizione o si sente stanca dall'assumere farmaci tradizionali.

Lo scopo dell'omeopata non è quello di sostituirsi allo specialista,

ma affiancarlo ed intraprendere un percorso di dialogo e cura atto ad esplorare tematiche tali da interpretare lo sviluppo della fobia e rilevare, attraverso la decodifica delle parole del paziente, la tipologia di persona con cui ci stiamo confrontando per poter prescrivere il rimedio più appropriato. E' noto che l'omeopatia tratti l'individuo nella sua unicità, nella sua individualità, proprio per questo motivo è essenziale il dialogo e la classificazione del paziente in una tipologia di rimedio specifico; infatti ognuno di noi descrive una personalità che ha le sue caratteristiche in un rimedio unico e particolare; dalla corretta analisi e successiva repertorizzazione emergerà la prescrizione del farmaco omeopatico che avrà la proprietà di ristrutturare sia sintomi fisici, ma soprattutto riequilibrare le note discordanti, distoniche e disfunzionali che travagliano l'animo del paziente. Come si vede dalla figura 1 alla voce ansia il repertorio propone 999 rimedi; da ciò si deduce che la personalizzazione del rimedio deve seguire la strada della rigorosa intervista e prescrizione omeopatica.

Il ruolo del medico omeopata è quindi essenziale e centrale in questo processo, egli al pari di un counselor si affianca allo specialista e fornisce un ausilio morale e terapeutico che induce, in tempo variabile, il processo di riappropriazione dell'identità funzionale del paziente; il farmaco omeopatico individuale, unico, permette di ristabilire l'armonia, liberando energie bloccate dalla disfunzione, dando l'avvio al riappropriarsi delle forze e sensazioni potendo così ristabilire il benessere del corpo e dell'animo. Il farmaco omeopatico, come ben sappiamo, non agisce con principi chimici d'induzione o soppressione, ma attraverso il più sottile e incisivo principio di risonanza, attraverso il quale è possibile sia aiutare che modulare l'animo e la psiche del paziente per poter raggiungere una piena armonia e guarigione, anche associato al farmaco tradizionale eventualmente prescritto dallo specialista.

Ricordiamo che il paziente che giunge nel nostro studio esplicherà una etichetta appostagli dallo specialista, come se egli stesso fosse quella malattia. E' essenziale che non si cada in questa trappola, si deve restare fissati sui concetti e sulle espressioni espresse dal paziente. La faticosa frase introduttiva: «per quale disturbo è venuto da me?» sorprende e sblocca il paziente egli passerà subito dall'etichetta alla definizione di quelli che sono i tormenti che l'affliggono. Avremo una serie di sintomi fisici e mentali che condurranno alla corretta

Confesso di non avere idee molto chiare sulla tipologia del rimedio e la mia scelta cade su un policresto: Nux Vomica (Figura 2), Monodose MK e nuovo appuntamento dopo 25 giorni.

La scelta di un nuovo appuntamento a breve termine è dovuta dalla speranza che il rimedio smuova qualche cosa che mi aiuti a comprenderla meglio e poter identificare il rimedio più corretto

Seconda Visita

Alla nuova visita si presenta una persona se è possibile diversa. Decisa, e più femminile.

Non ho chiuso con lui, lo farò di certo, non posso essere sempre usata. Poi questa storia mette in secondo piano il lavoro e lo sport, sono entrata in una squadra agonistica e voglio essere la migliore, perché io valgo.

Repertoriando (Figura 3) compare al primo posto Natrium Arsenicosum; pur non avendo i sintomi al terzo grado, mi oriento per quanto proposto dal sistema in quanto ritrovo in lei sia il quadro del Natrium (dispiacere) che quel-

lo dell'Arsenico (ansia). Prima di prescriverlo le domando se le dia fastidio il fumo; risponde di sì, precisando non solo quello di sigaretta, ma anche il fumo in generale. Colpito da questa particolarità decido di prescriverlo, come potenza opto per LM1, tre gocce al mattino, appuntamento dopo 40 giorni.

Terza Visita

Si presenta sorridente, allegra, con una determinazione positiva. Inizia ringraziandomi perché: *Da quando ha iniziato il trattamento la vita mi si è stravolta, ho cambiato modo e tipo di vita, mi sento padrona finalmente di me, pulita, quel bisogno di affetto, a tutti i costi, che mi faceva essere sporca, in peccato è sparito, come se con le gocce mi avessero messo davanti ad uno specchio ed io abbia visto davvero chi sono.*

Le chiedo quali siano i cambiamenti che ha avvertito. Mi riferisce che ha fatto ordine e pulizia delle conoscenze, ha cambiato lavoro mettendosi in proprio e non pensa più con assillo al crearsi una famiglia, pur essendo questo il grande desiderio della vita.

A questo punto non modifico la terapia raccomandando di assumere Natrium Arsenicosum solo al bisogno.

Chiedo adesso come si sia modificato problema vulvare. Quasi meravigliandosi della domanda mi risponde che non ha più condilomi né fastidi vulvari da quando abbiamo modificato la terapia. A questo punto non modifico la terapia raccomandando di assumere Natrium Arsenicosum solo al bisogno.

E' passato un anno ci siamo sentiti solo telefonicamente la paziente continua nel suo stato di benessere.

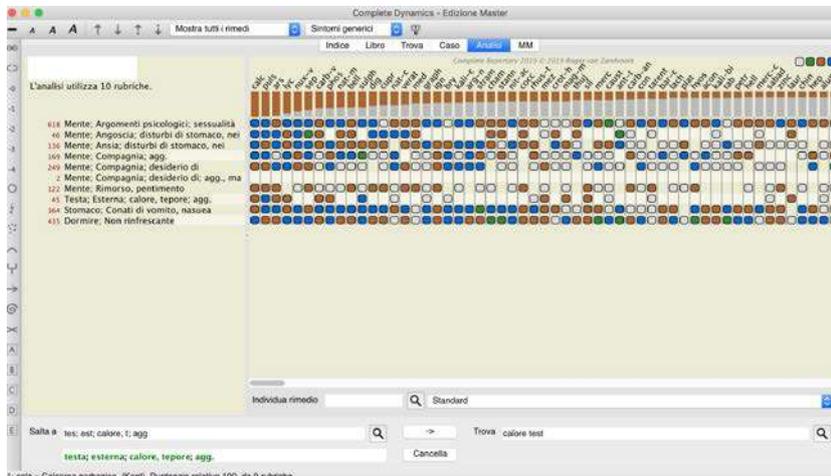


Fig. 2.

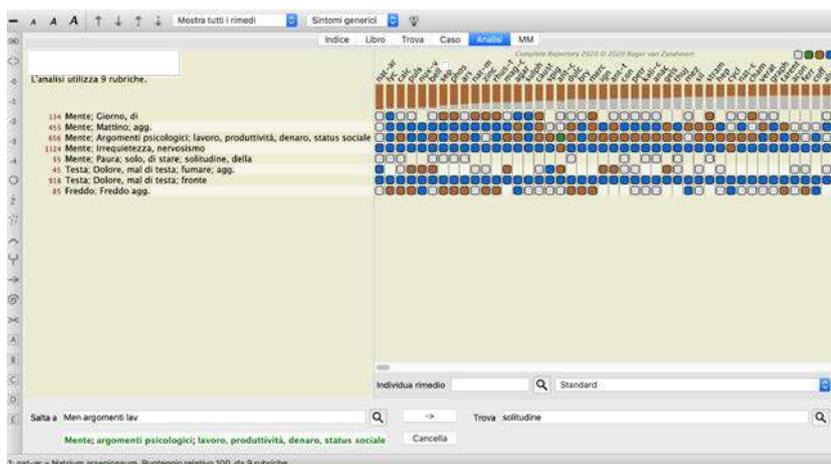


Fig. 3.

Natrium Arsenicosum, l'ansioso

Scrupolo, scoraggiamento, frettolosità e disperazione sono sintomi riportati da Kent che poi specifica che "I sintomi mentali sono svariati e contraddittori, ma prevalentemente tranquilli".

Leggendo R. Morrison si legge che sono persone in ansia per la salute, puntano al successo, ma soprattutto sono estremamente sensibili al fumo.

Tutte queste caratteristiche mi hanno fatto propendere per il rimedio, che alla prova dei fatti si è risultato molto utile.

CASO 2***Non vivo per giocare***

Maschio 21 anni vestito sportivo come un ragazzo di oggi, di aspetto non proprio curato, ma ispira simpatia. Mandato dalla madre per problemi di studio.

Durante il colloquio ride anche se l'argomento di cui parlerà è problematico e doloroso.

Il suo discorso è spesso confuso, il paziente inoltre perde frequentemente il filo.

Si descrive come una persona allegra, spensierata, nervosa ed un po' irritabile.

In alcune situazioni perdo il controllo e mi arrabbio, il mio più grande timore è di dover restare solo.

Chiedo perché pur spinto dalla madre abbia preso la decisione di rivolgersi ad un omeopata, quali sono i problemi, non nominando la madre. Risponde che in effetti ha problemi con lo studio, non frequenta più l'università e quindi non sostiene esami.

Mi piace la compagnia ed il divertimento. La notte non andrei mai a dormire.

Chiedo delucidazioni.

Non andrei mai a dormire perché gioco al computer, uno di quei giochi di combattimento online e mi passa del tutto il sonno e le ore. Sono quindi stanco e poi non vado all'università.

Quando mia mamma ha capito tutto mi ha obbligato ad andare da uno psicologo, io ci vado ma non credo che lui mi capisca. Mia mamma non è né paziente, né comprensiva.

Chiedo di come occupava le sue giornate prima di questa "mania".

Mi piaceva stare con gli amici, poi sempre meno perché da quando la mia fidanzata mi ha lasciato per tornare col suo ex, sento che mi prendono in giro. Poi mi piace andare a pescare anche se da tempo la solitudine in mezzo alla natura mi pesa.

Voglio essere aiutato dall'omeopatia ad uscire da questo vicolo cieco! Conclude brusco.

Chiedo perché è così attaccato al gioco.

Vincere mi rivitalizza, se perdo invece mi sento bastonato, ne va della mia dignità, voglio essere il migliore! Mi entusiasmo per il gioco e mi vanto quando vinco.

E' incostante, salvo che per il gioco, mangia cibo spazzatura e questa autoreclusione si vede che gli procura un gran disagio.

E' bisognoso di calore umano, caratterizzato da immaturità psicologica ed affettiva; tuttavia egli pare abbastanza consapevole del problema che lo affligge ed è desideroso di migliorare sé stesso e di uscire da questa dipendenza compulsiva. La sofferenza di questo paziente è caratterizzata dalla sua

condizione di solitudine affettiva che egli tenta di mitigare cercando negli amici e nella loro considerazione una qualche compensazione. Da qui, la ludopatia.

Alla visita nulla di particolare salvo una lieve raucedine, che asserisce dovuta a un colpo d'aria. Pur repertorizzando ero già sicuro del rimedio ed ho la conferma: Phosphorus.

Prescrivo, dunque il rimedio alla 1 LM, cinque gocce una volta alla settimana. Appuntamento dopo quattro settimane

Seconda Visita

Dopo l'inizio della terapia omeopatica il paziente si sente più sereno e capace di riflettere sulla propria condizione patologica e sulle scelte di vita; appare più curato.

Non posso dire che mi sia stravolta la vita, dall'inizio della terapia, ma sento che qualche cosa è cambiato; gioco ancora, è vero, ma non in modo così continuativo, mi accorgo che so smettere e se perdo la sensazione di inutilità che avevo è diminuita. Non ho ripreso a studiare in modo serio.

Chiedo se ha ripreso una qualche forma di vita sociale e mi risponde che ha risentito e visto un suo vecchio amico.

Come prescrizione mantengo lo stesso rimedio alla medesima diluizione, modifico la posologia tre gocce tutte le mattine, appuntamento dopo quattro settimane.

Terza Visita

Trovo un ragazzo sorridente e curato. *Non gioco più. Ho ripreso a frequentare amici e ripreso lo studio e voglio dare gli esami persi; per non essere un peso sui miei genitori andrò a fare la stagione (lavorare presso uno stabilimento balneare), ho ricomposto la mia cerchia di amici. Certo non è facile, anzi, ma ho dentro una carica, un fuoco nuovo. Credo sia merito di quelle gocce, che mi ha dato, sa... (esita) all'inizio le prendevo per non sentire mia mamma (risata fragorosa).*

E' un ragazzo finalmente volitivo, ha degli obiettivi, credo ancora fragile, per cui continuiamo con la terapia, rivedendoci dopo due mesi.

Quarta Visita

Debbo dire che la persona che ho di fronte è ancora migliorata, non solo nel vestire ed aspetto, ma anche nel portamento. Si siede sicuro e racconta che ha passato un esame, non in modo eccellente, ma dice che non importa perché per lui è importante aver rotto quell'inedia che aveva prima, lavora presso uno stabilimento balneare come cameriere al ristorante. Sta per terminare il contratto stagionale, ma il proprietario gli ha proposto di passare al locale che gestisce d'inverno. E' indeciso se accettare per lo studio.

Sta bene per cui propongo che la terapia la prenda solo alla bisogna e non più continuativamente. Propongo un appuntamento telefonico a 90 giorni.

Dopo quattro mesi di cura omeopatica anche lo psicoterapeuta, che lo conosce da un anno, si rende conto che il paziente è più motivato sia verso i doveri che verso i percorsi intrapresi, ed è molto meravigliato del cambiamento rapido (non è a conoscenza del percorso omeopatico).

E' passato un anno ci siamo visti per un malessere stagionale (influenza), caratterialmente sta bene, assume le gocce solo se sente che gli viene meno la determinazione o sente ritornar voglia di videogiochi.

Fosforo: lo "splendido"

I soggetti Phosphorus sono individui sensibili, empatici e vitali, anche ingenui, caratterizzati da un estremo bisogno di compagnia; inoltre hanno alcune paure fra le quali importante è quella della solitudine.

Desiderano essere brillanti e soffrono se non vengono adeguatamente stimati dagli amici. Vogliono per questo apparire acuti intellettualmente e capaci di geniali intuizioni al fine di dimostrare agli altri la loro perspicacia.

Il paziente è brillante sia per intelligenza che per carattere, ma non riesce a rimanere coi piedi per terra.

Quando scompensato è noto che le sue paure si accrescono e possono addirittura evolvere in uno stato di fobia che invalida il soggetto. Al punto che il suo profondo desiderio di compagnia scompare ed egli si isola.

Come si nota dal caso il rimedio, che si è rivelato adeguato ha condotto un cambiamento profondo nel paziente.

CASO 3

L'alcool mi distrugge

Donna 67 anni, sciatta, si rivolge a me tramite il passa parola. Come si siede mi dice: *Ho un problema, non posso fare a meno di bere, questo mi distrugge.*

Resto perplesso di fronte a tanta schiettezza e chiedo da quanto tempo c'è questo problema (riprendendo le parole della signora), e da cosa sia nato.

Sa: mio marito... (piange) beveva sempre, tornava a casa alterato, rabbioso e si scagliava contro di me, avevo paura e... (pianto) ho cominciato a bere per trovare la forza di affrontarlo, di lottare per poter conservare quello straccio di matrimonio; per trovare la forza di affrontarlo con la rabbia che mi provocava. Cosa potevo fare? Non potevo rovinare tutto, avevo allora due ragazzine. Avevo tante paur, e anche paura di stare sola.

Le chiedo dell'appetito: *se bevo ho più fame.*

Provo a fare altre domande, ma si chiude, riesco solo a sapere che fa molti sogni, travagliati, ma non sa ricordarne uno in particolare.

Sogno tanto.

Mi sottopone degli esami ematochimici in cui si evidenzia una sofferenza epatica, confermata da un'ecografia che dimostra steatosi epatica.

Mi trovo con una paziente anziana, con bassa energia vitale, certamente disperata, quasi sicuramente depressa. La repertorizzazione non mi aiuta molto, opto per una via forse non ortodossa, le prescrivo Aethanolum LM6, 5 gocce due volte al giorno per quattro settimane. Opto per questa scelta con la considerazione che se il suo desiderio è l'alcool, l'alcool diluito e dinamizzato potrà ridurre la dipendenza.

La paziente abita lontano dallo studio (fuori regione) ed ha difficoltà negli spostamenti, ci accordiamo che la seguirò telefonicamente, e quando potrà essere accompagnata per raggiungere lo studio avrà un appuntamento sicuro.

Ci sentiamo con cadenza quindicinale (le devo dare la percezione di non essere abbandonata). Devo dire che è puntuale a telefonare alla cadenza prestabilita, non è mai ossessiva e, anzi "per non disturbare" qualche volta ha ommesso di telefonare se era sopraggiunto qualche malanno di occasionale.

Il primo mese racconta che all'inizio *ero in confusione, ansia, poi ho recuperato. All'inizio nessuna differenza. Bevo. Poi lentamente mi è diminuito. Se penso che mi possono scoprire ho vergogna e da allora smetto di bere, può accadere che bevo, paio di giorni. Mi faccio rabbia da sola. Vorrei uccidermi. Ha anche detto con enfasi: Pensi che se sono a cena fuori non bevo, pur potendo, non mi era mai successo.*

La salute tutto sommato bene.

Passo dopo le prime quattro settimane ad Aethanolum LM6, 5 al mattino. Decidendo un'eventuale modifica sempre sulla base dei contatti.

Trascorre un altro mese e mezzo una sera chiama disperata dicendo che è tornata a bere. Soprattutto arrabbiata con se stessa, come se fosse sconfitta; la porto a parlare delle sue sensazioni e dice di sentirsi chiusa, confinata da questa sua mania. A volte dei mal di testa oppressivi come se "fossi una morsa".

Confesso di non riuscire nuovamente a repertorizzare bene, ma ricordando alcune cose lette da Sankaran e sulla Materia Medica di Boericke, circa l'alcolismo e l'oppressione mi orientano per *Quercus glandus*: lo prescrivo in 200CH dose. Con la solita raccomandazione di aggiornarci.

Trascorsi due mesi, può finalmente essere accompagnata in studio.

L'aspetto è più curato e questa volta è un fiume in piena: *Anni fa, quando lavoravo ho lasciato il mio lavoro nel salumificio perchè stanca dei stanca dei turni e con mio marito abbiamo aperto*

un negozio di fiori, io amo i fiori e lavorare con i fiori è leggerezza. Ero a contatto con le persone, ero conosciuta e ben voluta.

Dopo la pensione mi sono intristita, forse imbruttita di carattere. Mio Padre beveva, mai avuto un segno d'affetto dai genitori.

Sospira e con molta difficoltà mi confessa: *ad un certo punto mi ero innamorata di un altro uomo ma ho scelto di non separarmi, per paura della reazione del marito e per i figli, scoppia a piangere e resta come esausta.*

La figlia che l'ha accompagnata (mia paziente) mi aveva anticipato questa notizia dicendo che poi la madre non è capace di dire la verità.

Le chiedo del bere, visto che non mi aveva ancora detto nulla: *va a momenti un po' bene ed un po' male. Sono stanca.*

Tiro le somme di questo caso, per me intricato, repertorizzo (figura 4) e mi sovviene una domanda, le chiedo se ha mai avuto problemi ginecologici. *Anni di problemi un fibroma grande così mi hanno operata, sa sanguinavo anche dopo non aver più visto.*

Se avevo qualche idea con l'ultimo dato anamnestico ho la conferma del rimedio: Aurum Natronatum Muriaticum, circa la potenza mi oriento per la massima potenza che trovo disponibile LM80 sei gocce al mattino.

Dopo quindici giorni una telefonata entusiastica: *non bevo più!* Mi complimento con la signora e le ricordo che bisogna aspettare per essere sicuri che la terapia faccia effetto.

Concludendo sono passati sei mesi dall'ultima prescrizione e la signora ha smesso di bere, si prende cura del marito, che

frattanto ha avuto dei problemi di salute importanti, e la sua vita sembra, per quanto possibile rinata.

Aurum Natronatum Muriaticum: perdo il controllo

La scelta del rimedio giusto è stata sofferta, col senno di poi gli indizi per il rimedio giusto c'erano già dall'inizio, ma come si suol dire col senno di poi son piene le fosse.

Aurum Natronatum Muriaticum è paragonabile ad Aurum Metallicum con l'aggiunta dei problemi ginecologici: fibromi.

La scelta della famiglia aurum è caduta per lo stato depressivo della paziente, i pensieri suicidari, la sua rabbia nei confronti della situazione contingente. Nello specifico la storia del fibroma è stata decisiva. Mai fatta anamnesi ginecologica concentrato sulle questioni prossime. Utile lezioni che mai si deve trascurare l'anamnesi patologica remota, insomma le basi della pratica medica.

DISCUSSIONE

Tre casi diversi, come accade nella pratica quotidiana di studio, casi che hanno in comune l'essere centrati su problematiche mentali.

Affrontarli dal punto di vista omeopatico presuppone un certo distacco ed autorevolezza per non farsi coinvolgere dalle storie e dall'eloquio del paziente, restare sul pezzo senza giudizi ed usare tutte le pratiche mediche consolidate: la raccolta dell'anamnesi e ascoltare le parole del paziente, che sempre portano alla scelta del rimedio corretto.

E' una strada a volte lunga a volte facile, non diversa da ogni altra presa in carico di paziente omeopatico. Il trovare il ri-



FEDERAZIONE ITALIANA
ASSOCIAZIONI E MEDICI OMEOPATI

F.I.A.M.O.

RINNOVO DEL CONSIGLIO DIRETTIVO F.I.A.M.O.

Sabato 10 ottobre 2020 alle ore 19,30

subito dopo il webinar si terranno le elezioni per il rinnovo del Consiglio Direttivo per il triennio 2020-2023.

Le modalità di partecipazione verranno comunicate successivamente.

medio appropriato dipende da molti fattori, sicuramente la perizia dell'omeopata gioca un ruolo essenziale; perizia nell'acquisire i sintomi principali, saper ascoltare le parole del paziente, e saper fare un buon uso del repertorio.

Le problematiche psichiche non sono concettualmente diverse da qualsiasi altra tematica medica in omeopatia, il medico omeopata sa che non deve analizzare un caso, ma deve identificare la tipologia di paziente onde poter prescrivere il rimedio che più è adatto a tale tipologia. Come dal terzo caso si evince che più un rimedio anche se non il più idoneo, ma non scorretto, funziona, più il paziente riesce ad esprimere tematiche diverse, nuove che portano alla scelta del rimedio idoneo.

CONCLUSIONI

Da quanto esposto si ribadisce come in omeopatia nulla è più centrale del racconto del paziente, delle sue parole, che ben ascoltate portano alla scelta del giusto rimedio. Con questa forza l'omeopatia riesce ad avere risultati brillanti, anche ne-

gli esempi sopra descritti. L'effetto positivo si ottiene dalla conoscenza del caso, dall'empatia nata col paziente, senza assolutamente perdere la conoscenza della materia medica e di conseguenza, di una repertorizzazione ad hoc.

Si riescono quindi a risolvere blocchi emotivi senza sostituirsi agli specialisti dell'inconscio, senza dover acquisire ulteriori specializzazioni. Si tratta di esercitare buona pratica medica omeopatica.

BIBLIOGRAFIA

1. Samuel C. Hahnemann: Organon dell'arte del guarire, Red Edizioni 2006
2. J. Tyler Kent: Materia medica omeopatica, Red Edizioni 2003
3. Ioannis Konstantos: Materia Medica Omeopatica Clinica, Salus Infirmorum 2008
4. Roger Morrison: Manuale Guida ai Sintomi Chiave e di Conferma, Bruno Galeazzi Editore 1998.
5. Rajan Sankaran: L'anima dei rimedi, Salus Infirmorum 2004
6. Domenico Claps: Segni sintomi ed emozioni in omeopatia, Enea Edizioni 2010
7. Complete Dynamics Version 20.6 - Released 14 February 2020

Nota: in corsivo parole testuali dei pazienti.



Leading homeopathic software
radaropus
N.1 al Mondo dal 1982

Nuova versione 2.2 e grandi novità per il 2020

Più testi disponibili nei nuovi pacchetti 2020



Gestione delle **Famiglie** col nuovo modulo "Family Finder"



Integrazione del Repertorio di Degroote con **informazioni Kinesiologiche**

Funzioni di **esclusione di rimedi e famiglie** nella griglia repertoriale

Cartella clinica WinCHIP in regola con le normative sulla privacy (**GDPR**)

Compatibilità con  Windows 7,8 e 10 e su  dalla versione Sierra a **Catalina**

Per informazioni contatta l'h.m.s. allo 031/24.30.07

Seguici su www.hmssrl.com

su  **Hmssrl** e su  **Hms RadarOpus Italia**